

LA MINISTRA SU MERCATO E ANTITRUST

La Melandri al Mifed «Difendiamo i buoni film»

BRUNO VECCHI

MILANO L'appuntamento è fissato a Seattle. Al tavolo del «Millennium round» per il commercio mondiale. Dove, ha promesso il ministro Melandri in visita ieri ai padiglioni del Mifed, «Il governo difenderà il principio dell'eccezione culturale dai processi di liberalizzazione commerciale. Finché non sarà formalizzata, non c'è una linea comune europea al riguardo. Però esistono sostanziali convergenze tra i 15 paesi dell'Europa unita. Fatta eccezione per il Regno Unito che, da sempre, ha

una visione storicamente diversa del problema».

Un concetto, l'eccezione culturale da sostenere a Seattle, che insieme all'aumento dell'investimento da parte del governo (raddoppiato a 4 miliardi di lire per il 2000) è suonato alle orecchie degli operatori italiani presenti al mercato internazionale dell'audiovisivo come la speranza di una vita migliore per il nostro cinema. «Un altro dato importante, è la volontà di istituire un tavolo della concertazione, al quale si siedono gli operatori del settore audiovisivo e i rappresentanti dei ministeri del Commercio estero e dei Beni

culturali», ha aggiunto Giovanna Melandri. «Unito al sostegno sempre più strategico che il governo garantirà alle politiche industriali del settore».

Primo ministro dei Beni culturali a far visita al Mifed dopo 10 anni, Melandri si è anche soffermata sulla proposta di legge per la regolamentazione del settore. «Non è una legge antitrust. Ma un disegno che permette la libera circolazione delle opere e regolarizza il mercato». Evitando eventuali posizioni dominanti di soggetti che sono distributori di film e gestori di sale. «Offrire agli esercenti un portafoglio più ampio, vuol dire creare la possibilità di avere rapporti con un maggior numero di distributori. Sollecitandoli, visto che i parametri non contabilizzano i film usciti d'estate, a prolungare la stagione. E quindi ad offrire ai film un'opportunità in più di uscita nelle sale».

Quattro storie di «vita» A teatro lo splendido «Trianon» di Moscato

AGGEO SAVIOLI

ROMA Quattro voci (e corpi) femminili, assonanti e dissonanti, in un luogo di pena e di esclusione: «nel fondo» si potrebbe dire, evocando un famoso titolo di Gorkij. Ecco, in estrema sintesi, *Trianon*, splendida creazione (testo e regia) di Enzo Moscato, classe 1948, esponente di punta della nuova drammaturgia napoletana. Con ragione, Pasquale Scialò (il quale, di suo, ha fornito brevi interventi propriamente musicali eseguiti al piano da Carlo Forni, in alternanza con citazioni di re-

portorio) rileva lo stampo di «partitura» che lo spettacolo assume, nel suo concertare parole, note, figurazioni, offrendo nell'insieme un'immagine di degrado e, nel contempo, di disperata vitalità, che riflette la sempre contraddittoria (ma pur sempre tragica) situazione del nostro Sud.

In concreto, abbiamo davanti quattro prostitute, di varia età ed esperienza, riunite casualmente nella cella di un carcere. Nanà, la più matura, che avevamo già conosciuto in *Luparella* dello stesso Moscato, vorrebbe imporre in qualche modo il suo misero po-

tere sulle altre tre, Lulù 1 (nemmeno lei alle prime armi), Lulù 2 (la più giovane, quasi esordiente nel mestiere), Lulù 3 (la cui bravura nel canto farebbe ipotizzare un diverso destino). Ma, ai contrasti reciproci fra quelle compagne di sventura, s'intrecciano e si sovrappongono ricordi comuni e distinti, espressioni di una sottocultura diffusa, ragguagli di una vita infame, fantasticherie, esibizionismi. Il *Trianon*, si sa, fu un teatro celebre di Napoli, nel primo Novecento, e in certa misura anche le nostre squalide eroine «recitano» la loro infelice realtà. Il mondo maschile sta fuori, pur

se ne è avvertibile, nei racconti che sentiamo fare, il volto brutale e osceno.

Non ingannino i nomi dei personaggi, coi loro evidenti riferimenti (Zola, Wedekind), cui altri se ne aggiungono nel corso della vicenda, come il richiamo alla più mitica di tutte le puttane, Margherita o Violetta che dir si voglia. Qui c'è poca letteratura: teatro puro, per un'ora e tre quarti di fila.

Il dialetto forte e duro di Moscato si affida alla congeniale interpretazione d'una magnifica Isa Daniels, dell'ottima Gea Martire, di Lalla Esposito (un'volta d'oro, si sarebbe detto una volta), cui si affianca la promettevole presenza di Ginestra Paladino; Scenografia, puntuale, di Bruno Buonincontri, costumi di Giuliana Colzi, luci di Cesare Accetta. E gran successo, al Piccolo Eliseo. Repliche fino al 7 novembre.



Torre: «Ora scelgo l'horror» La regista a Pesaro con un video da «Sud Side Story»

L'evento? Un Topolino all'italiana

ROMA L'evento di Pesaro, a parte l'anteprima del video di Roberto Torre, è certamente un Topolino italiano del 1931. L'inedito, fresco ritrovamento della Cineteca nazionale, si è visto in apertura della XVIII retrospettiva, in corso fino a domenica. Si tratta di un bizzarro collage firmato da Goffredo Alessandrini e prodotto dall'Anonima Pittatuga che alterna immagini di quattro brevi cartoon Disney - uno dei quali, «The Cactus Kids», è però andato perduto - con intermezzi recitati da attori travestiti e truccati da Mickey Mouse e Minnie: il tutto sotto il titolo contenitore di «La notte insonne di Topolino». Cartoni a parte, la retrospettiva pesarese, curata da Angela Prudenzi, è tutta dedicata al cortometraggio recente, italiano e inglese, con particolare attenzione alla sperimentazione e al passaggio dal corto al lungo (e sono molti i cortisti al lavoro in questo momento, da Torea Zanasi, che sta montando «Fuori d'ime», a Matteo Garrone, alle prese con una storia urbana ambientata a piazza Vittorio e dintorni). Della vitalità stilistica e di contenuti della breve durata si discuterà anche nel convegno a puntate sul «cinema altro» a cura di Bruno Torri che culminerà, domenica, in una tavola rotonda con interventi di Gianluca Arcopinto, Roberto De Francesco, Dario Formisano, Marco Gallo, Daniele Segre. Tra le produzioni britanniche in programma opere sotto i trentacinque minuti di Lindsay Anderson, John Schlesinger, Mike Leigh, Peter Cattaneo. CR.P.

CRISTIANA PATERNO

ROMA Fare cortometraggi può essere un modo per sperimentare, per spendere meno, per farsi notare, per raccontare una storia piccola, per condensare un'emozione. «Per me è un modo per ingannare l'attesa, per trovare autonomia e non restare ferma nei lunghi mesi in cui la produzione cerca di mettere in piedi il tuo film», dice Roberto Torre. Lei ha cominciato con il corto e continua (anche) con il corto, senza considerarlo solo un espediente un po' furbetto per sfondare. Anche adesso si diverte a giocare con film di dieci, dodici minuti. E così mentre sta ultimando il montaggio dell'opera seconda *Sud Side Story*, che uscirà a febbraio distribuita dall'Istituto Luce e che forse sarà al festival di Berlino, ha fatto anche un video che ne riprende personaggi e atmosfere per reinventarle.

Il video, che doveva chiamarsi *Malanotte* e si chiama invece *Domani è un altro giorno* anche se Rossella O'Hara non c'entra niente, avrà un'anteprima sabato prossimo a Pesaro, che dedica la diciottesima retrospettiva proprio al cortometraggio italiano e inglese. E ripropone, tra i suoi lavori, pure *Angelesse* e *Apunti per un film su Tano*, nato anch'esso da una costola - o meglio dai provini - di un lungometraggio.

Pesaro, chiaramente, resta lo scenario irrinunciabile. Quella di *Domani è un altro giorno* è la Palermo del quartiere del Capo o delle lunghe notti viste attraverso il finestrino dell'Ape Piaggio (la Lapa, come la chiamano qui) di Benedetto Oliva. Un ometto che gira per la città a caccia di prostitute nigeriane e viene regolarmente respinto. E

poi c'è la taverna e i tavernari ubriachi; la Sultana, che riceve in casa con la gamba ingessata protetta dal cane Sultano e rifiuta i clienti per una settimana dopo aver vinto un terno al lotto; l'arruffatore che vende porta a porta numeri fortunati e distribuisce più che soldi pesce o pacchi di pasta ai vincitori. Tutti pezzi di un quasi documentario montato come una comica finale a ritmo di jazz. «Tutto è nato perché volevo capire come lavoravano le ragazze nigeriane che recitano in *Sud Side Story*, come avveniva la trattativa, cosa si dicevano con i clienti... così ho convinto Benedetto a nascondere nella sua Appeta una videocamera che inquadra solo il finestrino, come se fosse uno schermo della tv, poi da lì sono arrivate altre idee e altri spunti». Il video, spiega, è «un modo splendido per entrare nelle vite delle persone e nelle loro storie, perché puoi gestirlo in totale libertà senza bisogno di avere una troupe e molta gente attorno e senza grosse costrizioni produttive».

Parecchi fotogrammi diventeranno i titoli di coda di *Sud Side Story*, con un gioco di rimandi tra realtà e finzione che per Roberto Torre è ordinaria amministrazione. E intanto ci sono già un paio di idee per il dopo. Un melodramma d'amore che riprende la sua vecchia passione per le maghe: «perché a Palermo ci sono queste fattucchiere che cercano di richiamare indietro dal paese dei morti le vittime della lupara bianca con un rituale in riva al fiume Oreto». E poi un horror trash con le signore di *Tano da morire* che prima covano un enorme uovo e poi si tendono l'unico uomo rimasto sulla Terra che, dopo un cataclisma, è destinato a ricreare il genere umano.

DAL 3 DICEMBRE NELLE SALE



CARTONI

L'urlo di «Tarzan» e la voce di Collins

ROMA Appeso alla classica liana e lanciando il classicissimo urlo arriva sugli schermi italiani, il prossimo 3 dicembre (preceduto da una serie di anteprime il 22 novembre), *Tarzan* a cartoni animati, nuovo lungometraggio della premiata ditta Disney. A commentarne le vicende saranno le musiche e la voce di Phil Collins, autore, assieme a Mark Mancina, della colonna sonora e delle cinque canzoni del film. Collins ha registrato le canzoni anche in francese, tedesco, italiano e spagnolo. Per la prima volta negli ultimi anni, poi, la versione italiana di «Tarzan», utilizza doppiatori professionisti non si avvale di nessuna star per dare voce ai vari protagonisti. In passato si erano cimentati nell'impresa attori come Gigi Proietti e Vittorio Gassman e popolarità televisiva come Fabrizio Frizzi ed Enrico Papi. Forse, più che di una nuova tendenza, si tratta del frutto della lotta e delle proteste dei doppiatori che, qualche mese fa, avevano bloccato l'uscita di diversi film.

Diretto da Kevin Lima e Chris Buck «Tarzan» è l'ennesimo adattamento cinematografico delle avventure del celebre personaggio creato da Edgar Rice Burroughs e pubblicato per la prima volta, nel 1912. La storia del giovane rampollo di una nobile famiglia, rimasto orfano nel cuore della giun-



Phil Collins in sala di registrazione per «Tarzan»

glia africana e allevato da un gruppo di scimmie, nella versione animata della Disney diventa una sorta di apologo sulla ricerca della propria identità e sul concetto di famiglia. «Cos'è che fa una famiglia? - si è chiesto il regista Lima - Le persone che ti assomigliano o quelle a cui vuoi bene?». Tra le novità tecnologiche del nuovo lungometraggio c'è un sofisticato programma di «computer animation», il «Deep Canvas» che restituisce in maniera molto realistica la straordinaria tridimensionalità della foresta e il dinamismo mozzafiato dei voli di Tarzan appeso alle liane.

IN BREVE

Altre sorprese dal «molleggiato»

Terza puntata di «Francamente me ne infischio» (stasera su Raiuno alle 20,50), il supervarietà di Celentano che promette (eminnaccia) altre sorprese. Quelle note sono: la presenza di David Bowie e del Jamiroquai, più un «mafamato» gruppo francese che si chiama Le tambours du Bronx. E previsto inoltre il ritorno di Teo Teocoli per un'altra performance en travestite con Celentano che canterà «Azzurro».

Capodanno con Goran Bregovic

A Modena si brinderà al 2000 con il musicista bosniaco Goran Bregovic e con il gruppo Combat-Folk dei Modena City Ramblers. La festa di San Silvestro in programma - dalle 22,30 in Piazza Grande - è stata presentata ieri in Comune alla presenza dei musicisti coinvolti. La serata prevede travolgenti ritmi balcanici e brani musicali con i ritmi dell'Emilia e dell'Irlanda musicati dai Modena City Ramblers. A organizzare la festa l'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena ed Emilia-Romagna Teatro.

Linda se ne va a Mediaset

Moria di attori nella fiction Rai. La Koll, che aveva già detto no alla seconda serie di «Linda il brigadiere», va a Mediaset per «Indagine al microscopio», una serie in 12 puntate dove l'attrice interpreterà un medico legale: Anna Valle muore già nel primo episodio di «Turbo», e anche Vittoria Belvedere, per paura di rimanere strangolata dal personaggio di Giulia in «Luilelei», darà forfait appena alla quarta puntata della nuova serie. Per il direttore di Rai Fiction, Stefano Munafò, «è tutto normale, fa parte del normale sviluppo della fiction». Ma è anche vero, aggiunge: «che non siamo un autobus su cui tutti possono salire quando vogliono».

2 CD rom a L. 19.900

fluida roma

La terra è in pericolo

Traditore o patriota?

Il destino del mondo dipende da te. La Guerra dei Mondi, una emozionante avventura interattiva dal classico di fantascienza, che ispirò anche Orson Welles.

Con Elle U i migliori film di fantascienza diventano un videogioco.

EVENT

In edicola il 1° videogioco «La Guerra dei Mondi»

